



Educare e comunicare la fede oggi. l'impegno catechistico in Italia. dal Documento Base a Verona

Intervento di *Luciano MEDDI* – Caserta 24 settembre

Esempi per cominciare

Chiediamo il battesimo perchè siamo padani... *Una religione senza fede?* Si può essere brave persone anche senza andare in chiesa... *Una fede senza religione?* Preferisco andare al santuario di ... *Una religione senza vita?* A che mi serve la messa ... *Una vita senza religione?* Mi trovo molto bene a fare Yoga ... *Una spiritualità senza Cristo?*

Sono alcune delle espressioni che ci fanno comprendere come la situazione della fede in Italia (Europa) sia oggi "plurale" e molto differenziata. Forse addirittura dobbiamo domandarci di nuovo: *cosa intendo per fede? Quando credo di credere?* (Vattimo, 1996)

In questo contesto possiamo-dobbiamo riflettere su quale possa essere una *fede adatta* per il nostro tempo. Adatta significa significativa, che aiuti la conversione, che risponda alle domande attuali. È questa la via che io preferisco quando cerco di comprendere quale possa essere il compito della *catechesi* nella Nuova Evangelizzazione. **In questa riflessione desidero quindi rispondere a due domande.** Prima: come la catechesi può aiutare a *proporre* nuovamente la fede, cioè a testimoniare e comunicare la tradizione ecclesiale. La seconda: come aiutare a *far crescere la vita* cristiana cioè educare e formare alla libera risposta. Tradizione e Libertà contraddistinguono la nostra situazione.

1. Una fede per il nostro tempo

Cosa significa proporre la fede "oggi, nel nostro tempo"? a chi oggi ci rivolgiamo?

Ovviamente possiamo farne diverse descrizioni (cf. Garelli, 2006). Per noi sarà sufficiente individuare alcune tipologie di credenti che spesso incontriamo nella vita parrocchiale.

- Incontriamo coloro che sono rimasti solo persone religiose: che vivono il loro "anno liturgico", riconoscono volentieri che Dio è creatore e providente. Ma non hanno maturato una conversione al Vangelo.
- Incontriamo coloro che non sentono il cristianesimo come evento significativo per la loro vita. Spesso sono le nuove generazioni aggredite dall' "ospite inquietante" (Galimberti, 2007). Sono persone senza narrazione che illumina la loro esistenza, senza luoghi dove vivere e sperimentare l'esperienza religiosa/di fede.
- Incontriamo coloro che sono critici con la Chiesa perché non si sono sentiti riconosciuti e compresi. Oppure non ne condividono le priorità pastorali. Spesso cercano il Vangelo e non lo trovano nelle chiese-parrocchie ma lo trovano nell'impegno sociale e personale.

- Incontriamo sempre più coloro che vengono da altre culture e religioni. Esse ci incontrano nelle nostre comunità e sono incuriosite. Forse desiderano dialogare, convivere e testimoniare la *loro* fede. Quasi sempre si trovano a disagio con il secolarismo occidentale e non lo condividono

- Incontriamo sempre più numerosi coloro che chiedono cammini di crescita. Cioè comunità e fraternità dove sperimentare il vangelo attraverso una lettura comune e vitale della Parola. Desiderano essere aiutati a compiere percorsi di spiritualità, di rinnovamento e guarigione e liturgie dove abbeverarsi (Guzzi, 2009)

Come affrontare questa situazione? Siamo condannati al pluralismo religioso anche dentro la Chiesa? È possibile mantenere l'unità nella libertà? Una fede "plurale"?

Pedagogicamente siamo chiamati ad accogliere chiunque, ma anche a favorire un discernimento sulla esperienza religiosa/di fede.

Al **centro della nostra fede** si deve recuperare la fede di Gesù nella causa del regno. Questo aiuta le comunità a ripensare il rapporto fede e sacramento (a volte troppo, separato dalla vita, sociologico, magico, addirittura politico). La fede del futuro metterà al centro la pratica messianica (il discepolato; cf. Metz, 2003) ma dando cittadinanza alle altre dimensioni dell'esperienza religiosa. La sequela sarà il centro dell'esistenza e modo di pensare il mondo. Una fede come "spiritualità" (cammino di interiorizzazione e integrazione) più che come religione (insieme di pratiche esterne).

2. Il compito della catechesi nella Nuova Evangelizzazione

Quando parliamo di NE ormai sappiamo che è questione di introdurre nella pastorale ordinaria la attività di "andare incontro e proporre", e non di aspettare che tornino... ma la NE ha anche bisogno di nuovi atteggiamenti (conversioni) pastorali. Un bisogno di:

- un messaggio "nuovo" nel senso che sia capace di rispondere alla vita di oggi, alle sue domande ma anche ai suoi "schemi interpretativi" (Dotolo, 2009). Di una "nuova traduzione" culturale del Vangelo.
- Proporre l'essenziale e ciò che è all'inizio del cammino di fede (Primo annuncio) cioè la conversione al regno delle istituzioni e delle persone. Proprio come concìò Gesù nella Galilea e sul lago di Genezaret.
- Realizzare "nuove relazioni" perché spesso la gente ha imparato ad essere prevenuta con le persone di chiesa o a essere selettiva nel suo desideri.
- Adeguare le organizzazioni pastorali troppo centrate nella trasmissione immediata del sacramento che è sì la risposta di Dio all'uomo ma suppone che qualcuno lo richieda veramente. Una pastorale per l'anno liturgico e non dall'anno liturgico.

Nella NE grande ruolo avrà la catechesi. Una **catechesi rinnovata secondo alcune direzioni** (Meddi 2004):

- **Una catechesi nella comunità** perché si annuncia ciò che si vive (EN 15) non solo ciò che è vero in sé. Per questo sarà necessario rendere comunitaria ogni esperienza di incontro con la chiesa e la Parola, ogni attività catechistica. La catechesi quando incontra le persone avrà come scopo la costruzione di "piccole comunità" nella comunità parrocchiale. L'accoglienza e l'evangelizzazione porta alla condivisione della missione ecclesiale. Ma questo comporta nel catechista una nuova qualità della relazione interpersonale e una capacità di accompagnamento.

- **Una catechesi evangelizzatrice.** Quando diciamo “evangelizzatrice” diciamo centrata sull’annuncio del Regno inaugurato da Gesù. Si potrebbe dire centrata sulla fede di Gesù più che sulla fede in Gesù. Il nostro tempo è chiamato a credere ancora in quello in cui lui credeva. Sarà quindi una catechesi preoccupata inizialmente di trasmettere l’annuncio che libera tutto l’uomo. Infatti è l’uomo interiormente e socialmente liberato che può essere invitato ad essere collaboratore di Dio nella sua chiesa. Un annuncio che “lotta” per affermarsi e giustificarsi tra tanti altri annunci e modi di pensare. Un annuncio quindi attualizzato nei nostri contesti e capace di “far aprire gli occhi” ai ciechi.

- **Una catechesi adulta.** La NE avrà bisogno di un modo adulto di fare la catechesi nel senso che si pone come finalità la fede adulta e che “tratta” gli adulti da adulti. Che rende i destinatari “soggetti” di una ricerca di significato per la loro esistenza e li aiuta a rileggere la propria esperienza di fede. Che rispetta i loro tempi perché il vangelo scenda nella profondità della loro vita. Che sia significativa per la vita quotidiana cioè che sappia dare risposte di senso a quello che accade. Che utilizzi il linguaggio della cultura come tema per riformulare a se stessi e agli altri la propria fede in modo integrato e interattivo con la vita.

Una catechesi in relazione. Una tale catechesi si baserà non tanto sul principio di autorità ma di relazione e di convincimento in un cammino reciproco di ricerca. La relazione crea legami tra i partecipanti e fa fare esperienza di chiesa. Accompagna la conversione nei diversi momenti di ristrutturazione della propria esistenza.

Una catechesi per la formazione cristiana. Infine una catechesi che pone in equilibrio la fede da conoscere e accogliere con la vita cristiana da esprimere. Questo è il processo formativo o mistagogico che si organizza attorno alcuni principi: partire e far fare esperienze di fraternità, ascolto, servizio, spiritualità. Rileggere (raccontando) la propria vita e incontrando i testimoni della fede.

3. Proporre la fede: testimoniare e comunicare

Sono dunque due le caratteristiche più significative per una catechesi missionaria: la comunicazione del messaggio e l’educazione della risposta. Nel primo ambito si sottolineano tre dimensioni: il proporre significa non aspettare che nasca una domanda di fede. Testimoniare cioè “provocare” con l’esempio di vita e con la parola una presa di posizione delle persone. Comunicare cioè saper presentare l’essenziale della fede e le ragioni della sua ragionevolezza. Questa linea di evangelizzazione comporta anche una ristrutturazione della pastorale.

I molti luoghi dell’annuncio. Certamente la proposta può essere fatta da ciascuno a ciascuno in ogni momento, tuttavia la parrocchia ha dei momenti e luoghi precisi dove avviene l’incontro con la maggioranza delle persone che vivono in un territorio. Alcuni di questi momenti sono tradizionali ma vanno ripensati come momenti missionari per una nuova evangelizzazione (la richiesta di sacramento, la visita alla famiglia, la liturgia domenicale) altri momenti sono da organizzare: l’opinione pubblica parrocchiale, l’impegno sociale e politico, la solidarietà, il mondo elettronico. A tutti si può proporre che **la salvezza è nella conversione ai poveri** delle istituzioni e delle persone.

La Testimonianza. Di cosa già la comunità è testimonianza? A volte sono della fede nel Mistero Pasquale (grazia) e meno della fede di Gesù nel regno di Dio. Serve allora essere presenti dove

manca l'amore di Dio e raccontare i segni della conversione al regno che Dio concede alle comunità e alle persone.

Comunicare il vangelo. Prima o poi viene il momento della comunicazione verbale del messaggio cristiano. Spesso questo accade nei luoghi della vita quotidiana (lavoro, mercato, festa, condominio, mezzi pubblici, vacanze, davanti la scuola....). sia chiaro che comunicare il vangelo significa invitare a guardare la realtà con gli occhi del Vangelo in senso personale e sociale. Poi verrà il tempo per presentare il mistero della Grazia e la vita nuova nella chiesa. Sono necessarie tuttavia anche occasioni di proposta nuove. Tra queste si viene sempre più a sperimentare le nuove forme di missione popolare (visita alla famiglia). **Molti catechisti sono stati già coinvolti facendo nascere e crescere nuovi ministeri.** Soprattutto è necessario riqualificare la catechesi con gli adulti (catechesi familiare).

Come apertura alla esistenza. Molte esperienze di NE e l'intera chiesa italiana a Verona confermano come la comunicazione della fede si deve riferire alla situazione vita delle persone. La comunicazione deve favorire l'integrazione fede e vita. Che significa? Significa che la comunicazione non sarà principalmente una esposizione della dottrina della fede (cosa che potrà essere fatta successivamente) e che l'atto di fede non riguarda tanto il mistero di Dio e di Cristo, quanto scoprire il mistero della sua presenza e azione nella nostra esistenza, *il mistero della sua volontà come storia di salvezza.* Le categorie linguistiche saranno: bisogno di senso, orientamento e progetto. La fede risponde, inoltre, alle fratture, ai fallimenti, alle sofferenze della biografia personale. È una comunicazione per credere ma anche per far per prendere decisioni personali e sociali, per essere protagonisti nella storia.

4. Far crescere la vita cristiana: educare e formare

L'educazione della risposta deve avere una attenzione maggiore nella pastorale e nella catechesi. Recentemente i vescovi parlano sempre più di emergenza educativa. Da sempre la chiesa educa per quello che fa, vive e annuncia. Ma occorre considerare che oggi il processo educativo si trova a convivere con altre proposte all'interno di una società complessa e plurale.

Parlare di EE allora significa parlare di

Qualità di obiettivi pastorali non centrati solo sulla dimensione sacramentale, liturgica e dottrinale lasciando alla sola religiosità di popolo (feste, tradizioni etc.) la costruzione della dimensione socializzante e culturale entro cui avviene la scelta di fede. Significa ridisegnare il ruolo degli adulti nelle comunità. Non solo partecipanti (o addirittura spettatori) ma veri protagonisti e testimoni. Significa rivedere i momenti la pratica formativa a partire dalla esperienza da costruire e verificare. Significa costruire luoghi di appartenenza entro cui sperimentare la vita cristiana e utilizzare la pluralità dei linguaggi e dei simboli della fede.

Se consideriamo **in particolare la pratica educativa** allora dobbiamo metter l'attenzione che c'è educazione quando aiutiamo ognuno a capire se stesso e il mondo, a dare forza alle competenze di base della vita: fiducia, speranza, apertura all'altro, capacità di donarsi e di essere amati, di prendere posizione e decisione. E tutto questo diventa educazione cristiana quando avviene nella prospettiva della proposta cristiana.

La **pratica educativa** si organizza non a partire dalla verità da proporre ma dalla realtà dell'altro. Il destinatario con il livello della sua coscienza diventa il centro organizzativo del processo. Accanto

al proporre e comunicare, allora, sarà necessario aiutare e abilitare ad auto-narrare la propria esistenza (autobiografica) e a prenderne coscienza. Significa comunicare dentro un gruppo di vita cristiana che sarà la via privilegiata dell'annuncio. È una comunicazione (pratica) che non utilizza solo il linguaggio della teologia ma fa vibrare tutti i linguaggi della fede soprattutto quelli più simbolici. La comunicazione della fede allora diventa un racconto e la "dottrina" della fede una ricerca e ri-simbolizzazione all'interno della propria esistenza.

Mi sono stati utili

Per questa riflessione mi sono stati utili:

Chiosso G. (ed.), *Sperare nell'uomo. Giussani, Morin, MacIntyre e la questione educativa*, Torino, Sei, 2009; Dotolo C., *Una fede diversa. Alla riscoperta del vangelo*, Padova, Emp, 2009; Guzzi M., *Yoga e preghiera cristiana. Percorsi di liberazione interiore*, Milano, Paoline, 2009; Barghiglioni E. e M.-Meddi L., *Adulti nella comunità cristiana. Guida alla preparazione di itinerari per l'evangelizzazione, la crescita nella fede e la mistagogia della vita cristiana*, Milano, Paoline, 2008; Biancardi G. (a cura di)-Associazione Italiana Catecheti, *Pluralità di Linguaggi e cammino di fede*, Torino, Ldc, 2008; Ufficio Catechistico Nazionale, *La vocazione formativa delle comunità cristiane. Evangelizzazione e catechesi degli adulti. Genova 16-19 giugno 2008*, in Quaderni della Segreteria Generale Cei-Ufficio Catechistico Nazionale, 2008,12,34, 7-174; Martini C.M.-Sporschill G., *Conversazioni notturne a Gerusalemme sul rischio della fede*, Milano [Freiburg im Breisgau], Mondadori [Verlag Herder CmbH, 2008; Orlando V.-Pacucci M., *La Chiesa come comunità educante. La qualità educativa della comunità cristiana*, Bologna, Edb, 2008; Galimberti U., *L'ospite inquietante. Il nichilismo e i giovani*, Milano, Feltrinelli, 2007; Ufficio Catechistico Nazionale, *Passaggi di vita, passaggi di fede. Evangelizzazione e catechesi degli adulti nelle "transizioni" della vita. Vasto marina (Ch.), 18-21 giugno 2007*, in Quaderni della Segreteria Generale Cei-Ufficio Catechistico Nazionale, 2007,11,28; Zuppa p. (a cura di)-Associazione Italiana Catecheti, *La catechesi eco della Parola e interprete di speranza. Educazione alla fede e questione ermeneutica*, Roma, Urbaniana University Press, 2007; Garelli F., *L'Italia cattolica nell'epoca del pluralismo*, Bologna, Il Mulino, 2006; Meddi L. (a cura di)-Associazione Italiana Catecheti, *Formazione e comunità cristiana. Un contributo al futuro itinerario*, Roma, Urbaniana University Press, 2006; Torcivia C., *La Chiesa oltre la cristianità*, Bologna, Edb, 2005; Fossion A., *Ri-cominciare a credere. 20 itinerari di Vangelo*, Bologna, Edb, 2004; Guzzi M., *Darsi pace. Un manuale di liberazione interiore*, Milano, Paoline, 2004; Meddi L., *Catechesi. Proposta e formazione della vita cristiana*, Padova, Emp, 2004; Meddi L., *Catechesi come comunicazione*, in *CredeOggi*, 2004,144,6, 75-89; Sartorio U. (a cura), *Annunciare il Vangelo oggi: è possibile?*, Padova, Emp, 2004; Metz J.B., *Proposta di programma universale del cristianesimo nell'età della globalizzazione*, in Gibellini R. (ed.), in *Prospettive Teologiche per il XXI secolo*, Brescia, Queriniana, 2003, 373-388; Vattimo G., *Dopo la cristianità. Per un cristianesimo non religioso*, Cernusco s/N, Garzanti, 2002; Vattimo G., *CredeOggi di credere*, Milano, Garzanti, 1996.

